Anno VII (Abbonamento postale) Martedì 27 marzo 1883 (Abbonamento postale) N. [illegible]

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**ABBONAMENTI**

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

**INSERZIONI**

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV$^a$ pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III$^a$ pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
**Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.**

**Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.**

## COL PRIMO APRILE

*s' apre un nuovo abbonamento al Giornale*

**LA PATRIA DEL FRIULI**

*fino a tutto giugno* *italiane lire* **6**
*a tutto settembre* » **12**
*a tutto dicembre* » **18**

*Per istraordinaria facilitazione, il Socio di Stati esteri, compresi nell'Unione postale, non pagherà che italiane lire otto per trimestre.*

## L'IRREDENTISMO
### secondo l'onorevole Mancini.

Unito al numero di giovedì 22 marzo (in ritardo pel noto sciopero degli operai della *Gazzetta Ufficiale del Regno*) ci pervenne il testo ufficiale del discorso pronunciato dall'on. Mancini sulla politica estera. Da esso riportiamo il brano riferibile all'*irredentismo*, e su di questo brano invochiamo l'attenzione de' nostri lettori.

Che dirò ora sopra un argomento ben più delicato, cioè sulla supposizione che la nostra amicizia coll'Austria e colla Giermania sia impossibile per una ardente questione che le divide dall'Italia, quella evidentemente delle così dette rivendicazioni irredentiste? *(segni di attenzione)* Pur troppo, signori, abbiamo veduto in questi ultimi tempi, da parte d'individui, o di minoranze, piace il dirlo, per numero, impercettibili, ma non sfornite di audacia e di operosità, prodursi e succedersi con frequenza fatti e dimostrazioni, che avevano per iscopo di creare l'apparenza di un' opinione, di un sentimento della nazione italiana ostile, irreconciliabile con l'Austria, antica dominatrice di una parte della penisola...

*Una voce a sinistra.* Non è un' apparenza.

MANCINI, *ministro degli affari esteri.* Io interpreto il sentimento del mio paese con maggiore esattezza e verità; ciascuno è libero di credere altrimenti. (Benissimo! *a destra e al centro. — Commenti all' estrema sinistra)*

Ora, signori, questi conati, queste dimostrazioni della piazza e, peggio ancora, gli osceni oltraggi a nazioni amiche e ai loro rappresentanti, fatti indegni di popoli liberi e civili educati seriamente a libertà, che mai rappresentano? Non rappresentano, lasciate che io vel dica, una teoria, se pure con sole astratte teorie potessero governarsi le umane società; e neppure costituiscono una vera ed essenziale necessità per l'esistenza ed integrità del nostro Stato.

Non rappresentano una teoria, o, come vorrebbe farsi credere, un omaggio al principio di nazionalità; perchè in tal caso dovrebbesi, in nome dello stesso principio, e con eguale ardore, lavorare a molte altre somiglianti rivendicazioni *(È giusto! è giusto!)* di terre abitate da popolazioni che parlano la nostra lingua. *(Benissimo!)*

Bisognerebbe egualmente manifestare non solo impazienti aspirazioni, ma intraprendere tentativi di simil genere verso Corsica, Malta, Nizza, verso il Canton Ticino. *(Bravo! Bravo!)*

Ora, parliamoci chiaro, questo sarebbe consigliare all'Italia una politica estera consistente nel dichiarare la guerra all'Europa intera! *(Bravo!)*

È poi, o signori, permettete che io rammenti di aver insegnato per trent'anni il diritto internazionale, e di avere qualche merito nello avere studiato e raccomandato negli ordini della scienza il principio di nazionalità.

Mi spiace di dirlo, ma coloro i quali credono legittimare questi fatti di violenze individuali e questi abusi della forza privata con la invocazione del principio di nazionalità, non solo non hanno mai letto ciò che io ho insegnato, ciò che hanno scritto gli uomini di scienza, ma mostrano di non avere veruna famigliarità con le sane e morali dottrine; perchè il credere che il principio di nazionalità rappresenti la legittimità della violenza, che autorizzi a tentare queste rivendicazioni con l'uso della forza, lacerando i patti che stringono le nazioni, e sfidando tutte le conseguenze politiche ed economiche inseparabili dalle distruzione improvvisa d'interessi e diritti che sono il retaggio dei secoli passati, rivela la più completa ignoranza della genuina dottrina della nazionalità, quale è stata veramente insegnata da' più autorevoli interpreti della scienza.

Ma io ho promesso di non discendere a discussioni teoriche; per parlare di questo argomento verrà forse altra opportunità, bastandomi ora il persuadervi che oggi in questo recinto il ministro non dimentica, nè smentisce l'antico professore.

Affermai, in secondo luogo, che quest'incomposti tentativi e queste inconsulte manifestazioni non tendono alla soddisfazione di un bisogno essenziale alla vita del nostro Stato, perchè altrimenti in Europa quasi tutti gli Stati si troverebbero difettivi, e in condizioni tali da dover tollerare una irrequieta e continua agitazione delle loro popolazioni.

Infatti, o signori, se, dovunque si parla la stessa lingua, sorgesse a pro di potenti Stati il diritto di pretendere ad una rivendicazione, la Francia potrebbe a buon diritto reclamare l'annessione del Belgio e delle provincie francesi della Svizzera; la Germania delle provincie tedesche che sono sotto l'Austria, e nella Svizzera, e sotto la dominazione russa nel Baltico; la Svezia potrebbe reclamare la Finlandia, e similmente ben altre reclamazioni diverrebbero legittime.

Voi vedete che l'Europa con questo sistema si convertirebbe in un vastissimo campo di battaglia.

Ora io vi lascio immaginare, se queste aberrazioni possono guidare giammai la politica di un Governo, ed indurlo a transigere con illusi o colpevoli, violando per debolezza trattati ed elementari doveri internazionali, e facendosi strappare dalle mani la suprema ed esclusiva direzione e responsabilità degli ordini sociali.

Se in tutti gli altri paesi non si crede menomata la felicità e grandezza nazionale, perchè niuno pensa a somiglianti rivendicazioni, io vorrei che mi si dimostrasse come e perchè l'Italia sola abbia a considerarsi infelice, e in uno stato incompleto ed intollerabile, quando non secondasse aspirazioni di cotal natura.

Che cosa rappresentano adunque siffatte velleità, per buona fortuna agitate nelle menti di sparute minoranze, alle quali non vogliono associarsi (questo è visibile) il sentimento e il buon senso della grande maggioranza del popolo italiano?

E perchè dovrei io dissimulare la verità, se è nota a tutti? Vi sono, è vero, giovani illusi che hanno desiderii attinti, dirò così, nei loro studi giovanili, e che oggi ancora con una Italia costituita, forte e potente cadono nell' anacronismo di recitare le poesie di altri tempi di Giusti e di Berchet, e credono opera patriottica risvegliare odii antichi, dimenticando che il poeta medesimo scriveva degli austriaci, che se avessero rivalicato le Alpi, sarebbero ritornati fratelli degli italiani!

Tanto varrebbe che in Francia sorgesse una scuola, la quale tentasse ridestare gli antichi odii contro gli inglesi, perchè questi hanno occupato per secoli provincie francesi, anzi si potrebbe dire che conservano ancora qualche bricciolo di terra francese.

Ma è dolorosa verità, che accanto a questi giovani illusi v'è un' altra minoranza, anch' essa impercettibile minoranza, la quale però vagheggia uno scopo ben diverso. Essa non accetta l'Italia monarchica, ripudia e combatte le sue istituzioni costituzionali, alle quali si deve la esistenza dell'Italia stessa e la sua redenzione dall'onta secolare della dominazione straniera, e vorrebbe invece introdurre sulle rovine della monarchia di Savoia, cara e benedetta dalla nazione, una forma repubblicana di governo.

Ed il miglior mezzo per associare a siffatte colpevoli macchinazioni le simpatie, che facilmente conquistano le aspirazioni generose, sembrò il pretesto dello *irredentismo*, divisando altresì di potere con ciò mettere in difficile condizione ed in impaccio il Governo coi suoi naturali amici e sostenitori, sperando che la monarchia s' indebolisca, e le istituzioni costituzionali rovinino. Questa, o signori, è la verità schietta e dolorosa; ed il popolo italiano la conosce! Ma anche il Governo ne attinge il sentimento del proprio dovere, ed il fermo proposito di adempierlo. È giusto e necessario contro questi fatti adoperare l'azione della legge; contenendoci ognora però nel campo della stretta legalità, della quale sono poi giudici i tribunali, cui spetta dichiarare il valore degli atti e la misura della dovuta repressione.

Se non chè, io debbo con piacere richiamare la vostra attenzione sopra un fatto consolante e caratteristico, ed è bene che esso sia posto altresì innanzi agli occhi del paese. Malgrado codesti spiacevoli tentativi di pochi agitatori, avete udito tutti gli oratori della Camera che in fine rappresentano l'opinione del paese, fautori od oppositori del Ministero, concordi però nell' approvare nella sostanza la politica generale del Gabinetto, ed il suo intimo riavvicinamento all'Austria-Ungheria ed alla Germania, e tutti concordi nell' esortarci a mantenere questa posizione, ad eccezione dell' onorevole Savini, cui ho già risposto, separando i suoi dubbi e le sue oneste supposizioni di buona fede dai conati faziosi, che ho creduto mio stretto obbligo qui di combattere.

Ed io dichiaro, o signori, che il Governo comprende il suo debito verso il paese, e lo adempirà. Fedele a' vincoli di amicizia contratti cogli Imperi centrali, il Gabinetto nella politica generale sarà perseverante nell' indirizzo che finora ha seguito. Non si temano oscillazioni, esitanze o pentimenti, anche a fronte di secondari accidenti e difficoltà. Noi manterremo, e coltiveremo con particolare studio le nostre intime e salde relazioni coll'Austria e colla Germania, e dal loro progressivo sviluppo, non ne dubitiamo, conseguiremo incremento di autorità, di sicurezza e di forza, senza il più lieve sacrificio della nostra dignità, libertà ed indipendenza. *(Benissimo! Bravo!)*

## NOSTRA CORRISPONDENZA
### Esposizione generale del 1884.

Torino, 22 marzo 1883.

Mano mano che li si eseguiscono, i lavori preparatorii della Esposizione generale sembrano moltiplicarsi.

Tre o quattro mesi or sono, non si sarebbe nemmeno immaginato che le undici Commissioni costituite per coadiuvare il Comitato esecutivo nel compimento di questa titanica impresa, sarebbero diventate quarantadue e che ciascuna di esse avrebbe avuto ad assumersi lavori colossali, *monstres*, meravigliosi nella loro arditezza.

Attualmente si stanno da esse compiendo statistiche d'una difficoltà somma... Si spediscono grossi questionari a tutte le opere pie, riformatorii, asili, ricoveri, orfanotrofii, ritiri, lasciti pii, a tutti i proprietarii di terreni boschivi, a tutti i comizii agrarii, a tutti i medici, a tutti i fabbricanti di macchine perfezionate, a tutte le società operaie ecc. per avere dati precisi con cui costruire specchi esatti dello stato di opere pie, della silvicoltura, delle società operaie e delle scienze in Italia...

Come vedete, sono questi lavori di una grandiosità e d'una difficoltà immense. Ebbene, essi vengono attualmente compiuti da queste commissioni e sottocommissioni con una tranquillità serena che quasi quasi lascierebbe credere che i membri di esse non debbano fare altro nella loro vita che simili lavori.

Da ciò potete avere un'idea dell'importanza che avrà questa imminente Esposizione generale.

Non starò qui a descrivervi il punto in cui si trovano le costruzioni degli edifizii ad essa destinati, nè starò a parlarvi sin d'ora dei festeggiamenti che si stanno preparando. Mi basti il dire che gli edifizii saranno tutti

---

## APPENDICE

# FEDORA

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

di

**Vittoriano Sardou**

Nei drammi del Sardou v'hanno senza dubbio molti e grandi difetti. Ma questi sono talmente offuscati dalla rara eccellenza dei pregi, che lo spettatore — quasi ammaliato — non ha nè tempo nè voglia di fermarsi a considerare dove sieno i vizi dell'azione o le *magagne di struttura*, com'ebbe a dire recentemente, nel *Pungolo della domenica*, il Fortis.

Il quale, mentre lo riconosce «il più abile meccanico di drammatica che sia mai esistito» segue dicendo:

«Sardou si propone in ogni suo lavoro tre o quattro situazioni culminanti — ardite — nuove — tali da sorprendere il pubblico e da conquiderlo, togliendogli la facoltà di discutere — e a queste situazioni arriva per dritto e traverso, per la via maestra o attraverso campi e fossati — non importa — purchè ci arrivi — e lungo la sua marcia disordinata, confusa, capricciosa, ha l'arte fine di sparare dei grandi, mirabili fuochi d'artifizio — che impediscono al pubblico di accorgersi per quali viottoli si metta e in quali pozzanghere incespichi.»

C'è molto di vero in queste parole, e lo mostra anche la recente *Fedora*; ma c'è anche del falso o almeno dell'esagerato. Il Sardou non è certamente troppo tenero della regolarità dell'azione; egli procede — è vero — a sbalzi, ora in un modo ora nell'altro, preparandosi le situazioni e mirando grandemente all'effetto; ma c'è tanta e tale abilità d'artista nel far trionfare ed accettare questa sua nova maniera che davvero anzichè un rimprovero si potrebbe quasi fargliene un merito. È un artista superiore: questa è la sua scusa. Egli conosce, come nessuno mai, tutti i segreti, tutti gli artifizii, tutte le astuzie della scena; si addentra negli abissi più impenetrabili del cuore umano; sa le esigenze, i gusti ed anche i capricci del pubblico, in modo da ottenere con sicurezza l'effetto, senza sacrificare quasi mai la logica e la verità. Anche lui, alle volte, trascinato dal suo impeto stesso in quella corsa vertiginosa e disordinata, s'imbatte nell'impossibile, tocca l'inverosimile, rasenta perfino l'assurdo od il paradosso; ma ha l'abilità somma di celare questi difetti, lasciando quasi sempre nell'animo dello spettatore quella, che altra volta dissi, *impressione del vero*; la quale — si voglia o no — costituisce tanta parte dell'efficacia drammatica.

Egli non segue passo passo il suo soggetto, svolgendolo; ma lo domina dall'alto e lo mette in luce come vuol lui, dirigendone contemporaneamente parecchie fila con una intelligenza finissima dell'arte.

La *Fedora* — com'è naturale — risente di tutti questi pregi e di tutti questi difetti; ed anche l'azione in certi punti ricorda quella degli altri suoi drammi. Ci sono qua e là delle superfluità e delle prolissità nell'azione, ci sono personaggi inutili, che paiono appiccicati là per popolare la scena; ci sono delle situazioni che non hanno ragione di essere perchè non contribuiscono affatto a l'ulteriore svolgimento dell'azione scenica; ma in compenso c'è quello che manca in generale agli autori italiani: un rilievo solidissimo di caratteri; una vena comica inesauribile, che scorre sempre limpida, sempre feconda, e che ravviva piacevolmente anche le scene dove pare che più illanguidisca l'azione; ed oltracciò un contrasto quasi tragico di passioni, le quali si svolgono e si combattono nell'animo solo della protagonista. Ne derivano alcune scene d'una efficacia potente, che non sono — come parve malamente a certuni — *colpi di scena*; ma sono invece situazioni difficili ed arrischiatissime, che solo Sardou sa sostenere così bene senza cadere nell'artificioso.

Tralascio di ridirne il sunto, perchè già tutti lo sanno. Invece tenendo di vista specialmente le grandi linee, dentro alle quali è racchiuso il dramma, passerò ad alcune osservazioni speciali, che credo possano — in mezzo a tanto ribasso della critica e del buon gusto artistico — riuscire, almeno in parte, nuove ai lettori. Poichè l'indole del giornale non mi permette di farne un esame più lento e più analitico, come vorrei.

L'antefatto è un po' complicato ed è pericolosissimo, come tutti quelli che sceglie il Sardou, perchè si va a rischio di inciampare, senz'accorgersi, nell'assurdo. Non dimeno egli seppe intesserne un dramma, che tiene desto il più vivo interesse, ed in cui si agitano mirabilmente le più forti passioni: l'odio, la vendetta, l'amore.

Il dramma è svolto con tale audacia che qua e là si cade in qualche inverosimiglianza di fatto, cui l'autore non sempre riesce a dissimulare abilmente, lasciando vedere talvolta le mende e le rattoppature. Del resto, quanto alle inverosimiglianze, si potrebbe dire con lo scrittore citato più sopra — qual è quel lavoro scenico che non ne abbia?

Si badi piuttosto allo svolgimento generale del dramma, e vi si vedrà un concepimento audace e robusto combinato felicemente con uno studio coscienzioso del vero.

Il primo atto è già da sè un capolavoro. È forse il migliore di tutti per la composizione tecnica e la straordinaria abilità scenica. Certe finezze di osservazione stupiscono: non pare che si possano afferrare e fermare durabilmente certi momenti fuggevoli della vita pratica. Ed anche qui, si rivela l'artista potente; poichè non tutti i *momenti* della realtà possono essere rappresentati sulla scena; anzi, e l'abilità dell'artista sta appunto nello scegliere quei tali *momenti*, che diano più pronta e più efficace l'idea della verità, senza dare nel puerile o nel goffo.

E qui a proposito di questo primo atto, cade in acconcio una osservazione. Comunemente, il primo atto di un dramma non è che il principio dell'azione scenica; qui esso ne è anche la causa efficiente. Il vero dramma vien poi e si svolge tra Loris e Fedora, anzi — come vedremo — solamente in Fedora. Questo primo atto costituisce quasi un

ultimati prima del prossimo novembre e che la Commissione delle feste ha a sua disposizione, per i puri divertimenti all'aperto — cioè all'infuori degli spettacoli Teatrali, la somma di L. 300,000. E pensate che alle luminarie non concorrerà soltanto essa e da ciò potrete avere un'idea di quanto si prepari.

Insomma chi vivrà vedrà.

D. C.

## NOTIZIE ITALIANE

**Roma.** Bismarck ha inviato a Re Umberto un dispaccio, nel quale si congratula per il discorso dell'on. Mancini.

— Non è vero che sia stato trovato un terzo petardo presso il Vaticano, come va dicendo qualche giornale. Il commesso libraio Consorti Camillo, da Siena, arrestato per il primo petardo nel vicolo, Divino Amore, sotto il Palazzo del ministero di grazia e giustizia, non fu ancora differito all'autorità giudiziaria.

Il muratore Ildebrando Fracassa che era stato arrestato come sospetto di aver deposto il secondo in via del Giardino, vicino al Quirinale; fu messo in libertà.

Nella perquisizione fatta al Consorti si trovarono molte lettere relative all'agitazione irredentista. Una di tale lettera era diretta alla sorella e conteneva il ritratto di Oberdank. Il Consorti diceva che voleva vendicare la morte dello studente triestino.

L'arrestato rifiutò di rispondere al giudice istruttore.

**Torino.** Domenica verso le 9.45 ant., morì monsignor Lorenzo Gastaldi, arcivescovo di Torino, per insulto apopletico.

**Caprera.** Il pellegrinaggio di studenti visitò la casa e la tomba di Garibaldi e depositò corone. Ebbero alla Maddalena fraterne accoglienze da quel Sindaco e dalla popolazione.

## NOTIZIE ESTERE

**Germania.** L'intervento personale dell'Imperatore impedì quella crisi che minacciava scoppiare nella amministrazione della marina militare. Gli ufficiali superiori, indignatissimi, volevano dimettersi in massa. Il vice ammiraglio Batsch rimane al suo posto.

**Russia.** Defraudi e malversazion *sine fine dicentes* in Russia. Esaminando i registri del ministero dell'interno, la commissione di controllo scoperse delle sottrazioni ammontanti a 400000 rubli, cioè oltre un milione e mezzo di franchi. L'ex ministro Timaschew fuggì all'estero, e l'altro ministro Walujew avrebbe avuto ordine dallo czar di abbandonare la Russia.

**Albania.** Regna una profonda agitazione in seguito all'uccisione di Urbica. Si aspetta l'attacco dei montenegrini che ne vorranno vendicar col sangue la morte. La popolazione si arma ed erige ripari in ogni villaggio.

**Inghilterra.** L'individuo che nel complotto per l'assassinio di Cavendish e Burke era contrassegnato col *numero uno* trovasi a New-York.

Il governo inglese ne domandò l'estradizione.

**Grecia.** La polizia di Atene strappò manifesti contenenti minaccie contro Tricupis e Kaligas e invitante i deputati dell'opposizione a non recarsi alla Camera perchè devesi farla saltare. Siccome la Camera discuteva l'imposta sul tabacco credesi che i venditori di tabacco siano autori di burla; però la polizia prese provvedimenti.

**Francia.** Al Presidente della Repubblica, a Ferry e a Waldeck-Rousseau furono inviate delle lettere minatorie firmate « Il Comitato anarchico. »

Esse li minacciano di morte ove non sia concessa l'amnistia per i fatti di Parigi e di Montceau-les-Mines.

— È cominciato a Versaglia uno sciopero di muratori. Essi domandano una diminuzione delle ore di lavoro.

Nei dintorni di Roubaix, alcune centinaia di operai senza lavoro cercarono di sollevare i contadini contro i proprietari, ma non vi riescirono.

**Egitto.** Il Kedive avrebbe richiamato dall'esilio i suoi fratelli Hussein e Hassan.

## CRONACA PROVINCIALE

**Un caso veramente nuovo.** *Cividale 26 marzo.* Una donna di Fornalis presso Cividale va in Schiavonia a riscuotere la rimanenza della dote che le spettava. Le consegnano fiorini 200 in B. N. A. e lei, la buona donna! come è costume li nasconde in un capo del fazzoletto — e via. Quando si trova presso Purgessimo osserva in un cespuglio una lepre presa al laccio; e siccome era viva e la donna godeva di portarsela a casa — s'avvicina, leva il fazzoletto, la furba! liga la lepre pel collo e quindi senz'altro scioglie il laccio. La povera bestia con supremo sforzo si svincola dalle mani della donna e via coi fiorini al collo. Immaginarsi le grida della derubata. Vengono fuori i contadini, dànno dietro alla preda ma questa spaventata, corre di più... e su pei monti — e la donna piangendo l'involatogli così crudelmente tesoro, corre a Cividale, va dal Delegato che è costretto a sporgere querela per furto qualificato contro.... la iniqua lepre!

**Suicidio.** Ornella Francesco, di anni 42, di Zoppola, mediante fune, alle ore sette ant. di giovedì scorso, appiccavasi nella propria abitazione.

Ignoransi i motivi che hanno determinato l'Ornella a porre fine ai suoi giorni. Giova notare però che costui fu già accolto in passato nel manicomio, e che da molto tempo ne era stato licenziato.

**Morto nel Cimitero.** *Cividale 24 marzo.* Nel cimitero di S. Pietro al Natisone fu trovato morto per sincope il reverendo Pussini don Antonio, cappellano di Azzida.

**Due fanciulle abbruciate.** *Moggio, 23 marzo.* Due orribili disgrazie vi narro. Nel 19 corr., la ragazzina Franz Pasqua, d'anni 6, eludendo la vigilanza dell'ava, troppo si avvicinava al fuoco, sì che le fiamme le si appendevano alle vesti. Grida la disgraziata e s'agita: le fiamme le abbrustoliscon le membra tremanti; accorrono in di lei soccorso; le fiamme sono spente; ma l'infelice riportava scottature tali che spirava nella notte seguente.

E ieri succedeva un altro caso non meno terribile. Il bambino Di Leonardo Antonio d'anni 3, abbandonato per un momento dalla madre presso il fuoco, v'ebbe accese le vesti e lui pure ne riportava tali scottature che poco dopo moriva!...

Occhio, occhio ai bambini!

**L'infame!!...** *Tarcento, 24 marzo.* Fu denunziato a questo Pretore certo Q. Francesco, d'anni 53, fruttivendolo, per violenti atti consumati sopra una ragazzina d'anni 8, figlia d'onesto possidente. L'infame la attraeva più volte col dono di qualche mela o di qualche arancio e ripetutamente sfogava su di lei la sua libidine.

**Solenni esequie.** Ai funeri del Consigliere ed ex Deputato provinciale cav. Jacopo Moro che si faranno oggi, ore due pom., in Casarsa, interverranno il R. Prefetto e un rappresentante della Deputazione e del Consiglio provinciale.

---

**Jacopo avv. cav. Moro** non è più.

Morte lo rapiva, giovane ancora, alla famiglia, ai parenti, agli amici ed al paese.

In brevi anni il Moro fece molto cammino e meritamente. Ebbe uffici onorevoli ed importanti. Fu prima Sindaco di Casarsa, poi Consigliere provinciale, Deputato al Parlamento e nuovamente Sindaco.

In tutte queste successive cariche ei si distinse per intelligenza, patriottismo e carattere intero.

La perdita è immensa anche pel suo paese, del quale era l'anima ed il fattore di vera pace e progresso.

Conforto alla madre, alla sorella e alla sposa, in tanta sciagura, sia la stima che vivente meritossi e che resterà imperitura negli animi di quanti il conobbero.

Casarsa, 25 marzo 1883.

*Francesco de Tóth.*

---

**Ringraziamento.** *Cividale 25 marzo.* Il più gran lutto domestico che ha colpito i fratelli Sandrini per la irreparabile perdita del loro amato genitore avv. dott. **Giuseppe** fu in parte temperato dalla solenne ed ultima dimostrazione di stima e di affetto tributati all'estinto dai Cividalesi ed in special modo dall'on. Consesso degli Avvocati che vollero presenziare i funerali.

A tutti quei generosi rendiamo i più vivi ringraziamenti.

*I fratelli Sandrini.*

## CRONACA CITTADINA

*Il cronista della* ***Patria del Friuli*** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

**Consiglio comunale.** *(Continuazione e fine).* Il Consiglio sarà invitato ad approvare una non grave spesa per riduzioni dei locali ad uso dell'Archivio Notarile. E spesa obbligatoria, e trattasi di collocare in posto ben custodito atti di interesse per i cittadini. Dunque non ci sarà discussione, e si approverà la proposta della Giunta.

Sulla rivendicazione di beni dell'eredità Agricola in Attimis abbiamo sott'occhio una Relazione a stampa, la quale dice tante cose che devono indurre il Consiglio ad approvarne le conclusioni. Se non che è doloroso che il Comune debba spendere in avvocati e procuratori, cioè che ci sia di mezzo una lite, poichè *habeant sua sidera lites*, e non si è mai sicuri d'aver ragione.

Probabilmente il punto culminante della discussione dei nostri *patres patriæ* avverrà sull'altro oggetto, cioè *sui provvedimenti per la illuminazione pubblica dopo il dicembre* 1883. Anche su questo oggetto c'è una Relazione a stampa. Dopo gli esperimenti della luce elettrica, dopo i tanti scritti su questo progresso illuminante, dopo i progetti presentati all'Ufficio municipale per l'impianto di usine a gas, aspettavasi qualche novità. Se non che la Giunta, giudicando non ben maturi questi progetti per una scelta, chiede una *proroga* prima di decidersi, e per intanto, poichè la cosa urge, propone un dilemma presentato dalla solita Società francese, che accetta di illuminare Udine per due anni ai vecchi patti, o si assume di illuminarla a patti più equi, ma per almeno un ventennio, il che importerebbe rinunciare all'elettricità ecc. ecc. Tra i due corni del dilemma, la Giunta propende pel primo, cioè per il prolungamento del vigente contratto per anni due.

Ma il rispettabile Pubblico, specie la classe numerosa de' negozianti ed esercenti, protesta altamente contro la Società francese ed il suo gas. Si osserva che in nessuna città, eziandio avente minor consumo, si vende il gas a prezzo così esorbitante come fra noi, e si insiste perchè il Municipio colga l'occasione del patteggiare che fa con la Società francese, per conseguire almeno pei privati condizioni meno onerose. Dicesi di una protesta, firmata da centinaja di cittadini, in questo senso... e noi la raccomandiamo alla Giunta ed al Consiglio.

Il Consiglio per l'Esposizione provinciale domanda il concorso del Comune. Nulla di più convenevole, dacchè si è voluta l'Esposizione. E poichè, per quanto udiamo, dal lavoro preparatorio puossi arguire esito lodevole, il Consiglio per questa volta farà bene ad abbondare.

Per contrario, non crediamo che verrà accolta la domanda d'altro sussidio per uno spettacolo d'Opera al Teatro Sociale nell'agosto prossimo. Ormai il nostro Pubblico preferisce il Teatro Minerva. Al *Sociale* sarebbe grande spesa, e non molti i compartecipanti al godimento. Del resto, facciano i Consiglieri quanto loro talenta. Per noi sarebbe sufficiente (per la straordinarietà delle feste cittadine, cioè Esposizione, inaugurazione del Monumento al Re ecc.) un qualche ajuto all'Impresa del *Minerva*.

Il Consiglio dovrà deliberare sulla destinazione d'un vecchio monumento e sul sito dove collocare un busto ed una lapide. Se n'è tanto parlato, e sarebbe prudenza che non se ne parlasse più. Qualora il Consiglio rifletta alla solennità di simili atti che interessano la storia del nostro paese, non gli riescirà arduo considerare per quella ch'è, la proposta della Giunta.

Con molta soddisfazione udiamo che la Biblioteca civica aumenta ogni anno, sia per acquisti che per doni. Da ultimo le pervenne una cospicua collezione di libri. Dunque necessarii nuovi lavori nel Palazzo Bartolini per il loro collocamento decoroso.

Il Consiglio dovrà deliberare eziandio sulla spesa del piedestallo pel monumento a Vittorio Emanuele. Ed è ora che si determini questo piedestallo, in rapporto col luogo dove sarà collocato il monumento. Se ne discorre tanto, ed è bene finirla!

L'ultimo oggetto da discutersi in seduta pubblica è della massima gravità, poichè può includere un discapito economico. Trattasi di una proposta governativa, perchè il nostro Comune accetti un piano di reciprocità pel trattamento degli Esposti e partorienti illegittime di Trieste e delle Provincie Venete. Su essa proposta invochiamo la massima attenzione de' signori Consiglieri.

Sugli argomenti della seduta privata non riteniamo di far parole, dacchè su due di essi la Giunta ha presentato la Relazione a stampa, e sugli altri non v'ha dubbio che il Consiglio delibererà secondo i sani criterii e principii di giustizia distributiva, premiando cioè i servigii resi al Comune ed incoraggiando altri a servirlo con zelo degno di lode.

**Esposizione provinciale delle industrie e delle arti.** Il Comitato esecutivo nella sua seduta 24 corr., ha deliberato: che il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione rimane prorogato a tutto il mese d'aprile, dichiarando fin d'ora che tale limite rimane fissato come ultimo e definitivo.

Ha pure deliberato:

1.o Che le domande d'ammissione inviate da ciascuna giunta o Comitato distrettuale o da chicchessia, vengano di mano in mano pubblicate sui giornali in un apposito specchietto dimostrativo, a partire dal 10 aprile.

2.o Di accettare alla Esposizione (ma fuori concorso) anche oggetti non fabbricati in Provincia, purchè il proprietario di essi non sia produttore o rivenditore, sibbene *consumatore*, e possa accennare ai vantaggi ch'egli dall'uso di quegli oggetti ritrae nella sua industria.

3. Di accettare raccolte di prodotti d'un determinato paese, d'una determinata zona della Provincia, ancorchè l'espositore non sia produttore nè possa singolarmente indicarne i produttori.

4. Di ammettere *in massima*, che all'Esposizione ci possa essere una sala di lavoro, semprechè le domande siano in numero conveniente, e si tratti di lavori a mano d'una certa importanza, come le fabbriche di maglie, di merletti, di lavori a trafori, cesti ecc. di biglietti di visita, trattura di seta con nuovi apparati, di lavori in mosaico, d'intaglio, fiori artificiali — dei quali oggetti si potrà poi anche autorizzare la vendita.

**Passaggio di Reali.** Oggi, alle ore 9.30 ant. transitò da questa stazione S. M. la Regina Natalia di Serbia col Principe Ereditario, che furono ossequiati dal R. Prefetto in nome di S. M. il Re e del R. Governo.

**Sussidi ai danneggiati del passato autunno.** Per risoluzione di S. E. il Ministro dell'Interno presa d'accordo colla Presidenza della Commissione Reale pei sussidi ai danneggiati del passato autunno i termini assegnati negli articoli 6 e 8 del Regolamento 3 corr. sono rispettivamente prorogati ai giorni 10 e 22 p. v. aprile.

**Elenco dei Giurati** estratti il 21 marzo 1883 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio nel 10 aprile.

*Ordinari.*

Valvason Francesco fu Gio. Batta, contribuente, Udine. Gattolini dott. Gio. Batta fu Antonio, avv., S. Vito. Pitini Giovanni di Gio. Batta, ex conciliatore, Ovaro. Valentinis nob. cav. Giuseppe Uberto fu Luigi, contribuente, Tricesimo. Ariis Luigi fu Giorgio, Sindaco, Raveo. Fontana Luigi di Stefano, contrib., Cordovado. Giobbe Luigi fu Vettore, ex Cons. Com., Azzano X. Paolini Antonio fu Domenico, contrib., Pavia. Colombo Carlo fu Giovanni, contrib., Sacile. Rizzotti Angelo fu Leonardo, licenziato, Travesio. Colleian Gio. Batta fu Giuseppe, contrib., Spilimbergo. Missio dott. Antonio fu Giovanni, ing., Forgaria. Bellina Pietro di Andrea, contrib., Venzone. Santi Giacomo fu Pietro, contrib. Udine. Romano Antonio di Nicolò, contrib. Udine. Parisio Giulio Cesare fu Agostino, Cons. com. Casarsa. Puliti Alessandro fu Lorenzo, licenziato, Pontebba. Romano dott. Nicolò fu Antonio, medico, Udine. Belfi dott. Giovanni fu Antonio, medico, Polcenigo. Trotter Giuseppe fu Grisostomo, licenziato, Pontebba. Covelli Socrate di Attilio, cont. Casarsa. Vizzotto Pietro fu Paolo, maestro, S. Vito. Colloredo Mels co. Paolo di Girolamo, Sindaco e cont., Udine. Del Pin Graziadio fu Mario, contrib., Spilimbergo. Soravito Gio. Batta fu Daniele, licenziato, Tolmezzo. Di Stalli Gaetano, Sindaco, Resiutta. Masizzo Luca fu Giovanni, contrib. e Cons. com. Ciconicco. Tamburlini dott. Cristoforo di Giuseppe, laureato, Amaro. Feruglio Gio. Batta di Pietro Raimondo, licenziato, Feletto Umberto. Pujatti Giovanni fu Gio. Batta, Cons. comun., Prata-Pordenone.

*Supplenti.*

Di Biasio Guglielmo di Gio. Batta, licenziato Udine. Bianco Antonio fu Antonio, licenziato, id. Luzzato Graziadio fu Giuseppe, contrib., id. Canda Luigi fu Cesare, ingegnere, id. Puppi co. Luigi fu Raimondo, contrib., id. Fabris Federico fu Gio. Batta, contrib. id. Nardini Lucio di Antonio, licenziato, id. Bearzi Pietro fu Tomaso

---

dramma a sè; o — a dir meglio — è la catastrofe d'un dramma compiutosi antecedentemente, e di cui avrete la spiegazione solamente più tardi — nell'atto terzo — per bocca di Loris. — Vladimiro è ucciso — ecco la *catastrofe;* ma le *peripezie* (nel senso più etimologico della parola) le peripezie che danno origine a questa catastrofe, chi se le aspetta? chi le indovina? — E così, quando avviene la spiegazione di questo dramma *antecedente*, si muta del tutto la situazione scenica, la quale acquista necessariamente un altro indirizzo ed un altro significato, senza che per questo si possano distruggere le conseguenze di quanto accadde fin allora. Mi spiego con un esempio. In Fedora, dopo che le si è squarciato il velo che le nascondeva quel tale passato, l'odio profondo per Loris si muta in amore tenace; ma le cose erano già tanto innanzi, che ella non riesce più a salvare il fratello di Loris, come vorrebbe; e da questa quasi *fatalità* di avvenimenti, per cui ella si trova ad avere ucciso il il fratello e la madre dell'uomo che ama, è condotta naturalmente a darsi la morte. In altre parole, l'odio, derivante dall'ignoranza dei fatti che determinarono la catastrofe del primo atto, quando questa ignoranza sparisce, si muta in amore, ma l'amore non riesce più a distruggere le fatali conseguenze dell'odio. Mi par dunque che qui sieno mirabilmente intrecciati fra loro due drammi, nel tempo stesso che l'uno deriva dall'altro, ossia che la catastrofe del primo diventa peripezia del secondo, determinandolo.

Da ciò deriva anche la novità di quegli energici contrasti che si svolgono nell'animo di Fedora. Nella quale — come già osservai — si compendia e — a così dire — si impernia l'azione.

Tutto quello che è d'azione nel dramma non si può effettuare che in pochi incidenti diversi, e mostrando lo svolgimento di un carattere sotto vari punti di vista. C'è un personaggio principale — Fedora —; che è dominato prima dalla passione della vendetta e dall'odio; indi dall'amore e dal pentimento, a cui succede l'espiazione volontaria di una colpa, che è atroce ma può essere giustificata. Questa condizione del personaggio principale determina certe *necessità* dell'azione.

Sulla scena, vera azione, ossia vero svolgimento di fatti, non c'è; essa succede tutta al di fuori, e noi non veniamo a conoscerla che per via di narrazioni. L'azione scenica, la lotta drammatica è tutta concentrata in Fedora. Dinanzi a questa donna, gli altri personaggi — benchè, presi a sè, costituiscano tipi veri e caratteristici — paiono sbiaditi e quasi senza significato.

Ho sentito dire, e mi pare d'aver anche letto, che Fedora è un carattere impossibile. Io non lo credo davvero. Non è certamente una donna di quelle che si trovano tutti i giorni: tutt'altro; ella ha della donna tutte le seduzioni e tutti gl'incanti, tutte le stranezze e tutte le debolezze, ma sente fortemente, ed ama come odia — con pari tenacità. E il Sardou ha concentrato in lei tutta la sua esperienza della verità, tutta la sua minuta osservazione psicologica. Basta talvolta una sola parola per indovinare ancora di più quello strano carattere. Quando nel 3.o atto ella esclama a Loris: — *Uccidilo!* allora non vi resta più nulla di ignoto in questa donna. Tutte le incertezze dello spettatore svaniscono: ed ella vi appare lì dinanzi com'è, con tutte le sue gelosie, con tutto il suo orgoglio, con tutte le sue fierezze aristocratiche di donna.

Per l'efficacia drammatica, benchè detto in circostanze diverse, l'« *Uccidilo!* » di questo terzo atto vale senza dubbio il famoso « *Qu'il mourût!* » *di Corneille.*

A. T.

contrib., id. Del Bianco Enrico fu Pietro, contrib., id. Fonari Francesco fu Valentino, contrib., id.

**Un libro di autore friulano.** Nel prossimo maggio, per opera di un nostro concittadino, che insegna nella Università di Padova, il prof. *G. Marinelli*, si comincierà dall'editore Dott. Francesco Vallardi di Milano la pubblicazione di un grosso trattato popolare di geografia universale, che porterà per titolo *La Terra*. Esso consterà di 7 volumi di mole rilevante e sarà riccamente illustrato da vignette intercalate nel testo e fornito di carte geografiche e di prospetti numerici e statistici a parte. Fra giorni uscirà il manifesto di quest'opera, che a buon diritto si potrà chiamare la prima grande pubblicazione *originale* italiana, in materia di geografia popolare. La Società Geografica italiana, accettandone la dedica, volle far atto di stima all'autore e d'incoraggiamento all'editore. E noi da parte nostra plaudiamo a questo che additiamo come un segno di emancipazione intellettuale dal vergognoso tributo che anche nel campo librario gravissimo paghiamo ogni giorno agli stranieri.

**Lapide per i friulani morti per la Patria.** Un assiduo ci scrive pregandoci di pubblicare quanto segue:

Sul *Giornale di Udine* di sabato è apparso un articolo intitolato « Ancora i caduti friulani delle patrie « battaglie e il Mausoleo », articolo in cui sono esposte buone idee ma che contiene molte inesattezze, che, in omaggio alla verità, hanno bisogno di venire rettificate.

È perciò necessario riportarne un brano in cui è detto « si sono inca- « poniti i nostri avversari di idee nel « voler proprio collocare a ridosso del « muraglione Gritti il Mausoleo An- « tonini, ridotto e mutilato, ciò che « è veramente uno sconcio, non avendo « più nè bene una cosa nè bene l'al- « tra, cioè nè un Mausoleo all'Anto- « nini guerriero audace e sapiente « nè un Mausoleo ai caduti friulani, « e quindi un pasticcio di epoche e « di fatti storici, un altarino di quelli « che fanno i fanciulli quando il papà, « per aver fatto bene alla scuola, re- « gala loro santi unitamente ad altri « gingilli. »

Le prime parole del periodo sono un pò oscure, e riguardo poi al *Mausoleo ridotto e mutilato*, si può senza tema di venire smentiti asserire che l'adottamento di quella parte architettonica migliore e corretta del Mausoleo o monumento per i morti per la patria, nessuno si è incaponito di volerla mutilata, ma bensì egregi artisti e persone intelligenti e rispettabili in paese ne consigliarono il modo migliore di adattarla a quello scopo senza deturparla.

L'asserzione che quel Mausoleo sia stato dedicato all'*Antonini guerriero audace e sapiente* non è vera, ed anzi se l'autore dell'articolo crede di provare (che è stato dedicato all'Antonini (gloria e vanto nostro) citando che *campeggia nel mausoleo una nera lapide dedicata alla memoria dell'illustre, guerriero; Daniele Antonini* cade nell'errore, perchè su quella lapide, in latino, sta scritto:

JOANNES ALPHONSUS
IO. DANIELIS ANTONINI F.
ARAM MAXIMAM
EREXIT
ET VETUS FAMILIAE SEPULCRUM
RESTITUIT
ANNO SAL. MDCCLVII

che va tradotto « Giovanni Alfonso « figlio di Giovanni Daniele Antonini « eresse l'altar maggiore e rifece il « vecchio sepolcro della famiglia nel- « l'anno della Salute 1757. »

Quindi il *pasticcio di epoche e fatti storici* non calza esattamente.

Ciò però non basta. In quell'articolo si domanda « Come entro il « piccolo spazio fra una colonna e « l'altra vi potranno stare i nomi « dei caduti coll'indicazione del loro « luogo nativo? »

A ciò si può rispondere col dire che quello che pare accertato si è che tali nomi non supereranno i 250 e che la lapide proposta ha la larghezza di metri 1.60 e metri 2.80 di altezza ossia una superficie di metri quadrati 4.48, e che qualora tale superficie non sia sufficiente potrà venire aumentata portandola a metri quadrati 5.00. Bella superficie adunque che può contenere un buon numero di nomi colla indicazione del luogo nativo dei morti.

In quell'articolo è detto inoltre che è stabilito di « lasciare una dedica « al guerriero estinto » (Daniele Antonini) ma ciò non è vero.

E non è vero infine l'altra asserzione « che invece di sovrastare al « Mausoleo l'Aquila Provinciale, vi si « troverà lo scudo gentilizio di una « famiglia patrizia benemerita della « patria ma il di cui stemma disposto « così figurerebbe poco bene, » e ciò non è vero perchè come tanti altri io pure ho avuto l'opportunità di vedere il disegno del Monumento e non vi trovai « nè angeli, nè cimiero, « nè altre cose, » descritte nell'articolo, e così non è vero che « i caduti « della nostra grande rivoluzione ab- « biano a figurare vassalli. »

Sono quindi arrischiate le asserzioni di « demolire un altare per co- « struirne uno peggio ed in contrad- « dizione colla storia e col buon senso, « e il pasticcio di epoche e di fatti « storici, l'altarino di quelli che fanno « i fanciulli, quando il papà, per aver « fatto bene alla scuola regala loro « santi ed altri gingilli » ed oltre che arrischiate per chi conosce le difficoltà di ottenere somme sufficienti onde far cosa nuova e secondo i desideri dei patriotti, può aver l'aria di ingratitudine verso il generoso Conte Antonini che per il nobilissimo e patriottico scopo concesse quel Mausoleo di sua famiglia perchè venga fatto ciò che di meglio è possibile ad onore e decoro della nostra città.

*Un assiduo.*

**Società dei Reduci.** L'assemblea che si doveva tener ieri è andata deserta per mancanza d'intervenuti.

**Le feste di Pasqua.** Domenica un freddo siberiano, ieri pioggia e freddo, oggi freddo e nebbia, con pioggia: ecco la cronaca del tempo, che rompe veramente le tasche... i danari scappano fuori che è proprio una disperazione, per finirla dall'oste ed in altri siti.

È perciò che nelle due sere ultime si vide per istrada più d'uno con passo barcollante, parlar da solo o gridare o cantare: erano i danari scappati dall'oste che lo tormentavano dentro nello stomaco mutati in alcool.

**Mille lire!** Si sta poco a dirlo, ma la è una bella sommetta. Eppure, in una Banca che ha sede nella città nostra, vennero, date sabato in più; e i due che ne sono responsabili, per quante ricerche abbiano fatte, non riuscirono finora a trovare il fortunato che le ebbe. Anche questo è un bel caso, che riteniamo avvenga di rado assai negli uffici delle Banche.

**Conferenza agli operai.** Alle ore undici antimeridiane di ieri, nel teatro Nazionale, il nostro concittadino Avv. Antonio De Galateo tenne l'annunciata conferenza sul tema *La questione sociale*. Fosse il tempo pessimo, l'ora inopportuna o l'apatia che in altre occasioni si è lamentata nella classe operaia, ci convenuti oltrepassavano di poco il centinaio. Ciò nullameno, il conferenziere trovò d'intrattenersi per oltre una lunghissima ora sul tema propostosi, riscuotendo sovente le approvazioni dell'uditorio. Con vari fece spontaneo che gli è naturale, con quella sovrabbondanza di concetti che più volte gli abbiamo notato, l'oratore sviluppò le più larghe teorie sulla questione sociale, e che belle e buone nel campo dell'ideale, per vederle attuate ci vorrà del tempo e del tempo solo lentamente e con evoluzioni all'occhio volgare impercettibili, mutandosi l'ordinamento della Società umana.

**Teatro Minerva.** Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti di rimandare a domani la relazione di *Vico*. Accenniamo soltanto che l'esito dei *Promessi Sposi* di Ponchielli può dirsi assicurato. Festose accoglienze ebbero gli egregi artisti — signore Maddalena Porta e Giuseppina Levi, e signori cav. Francesco Pagano, Lorenzo Russo e Domenico Marcucci calde ovazioni a tutti, compreso il maestro concertatore signor Arturo Cabib: benissimo l'orchestra.

Teatro affollatissimo domenica, numeroso ieri sera, malgrado la pioggia.

I nostri più vivi elogi e congratulazioni all'impresa.

Questa sera *terza* rappresentazione dello spartito.

**Arresto.** Fu arrestato un tal Gabai, vecchio d'anni 53, per ricettazione d'oggetti provenienti da furti di militari.

**L'angina difterica.** Correndo voci di casi di angina difterica, possiamo dichiararle infondate. Non vi fu finora che un solo caso di morte in vicolo Santa Giustina, con sintomi di croup; per i quali sintomi e come semplice misura di precauzione il cadavere fu trasportato al cimitero senza le solite pompe funebri.

Continuano i casi di scarlattina.

**Il Corpo di vigilanza urbana** nei giorni 24 e 25 corrente metteva in contravvenzione un individuo per aver fatto le occorrenze sue in Mercatovecchio, uno spazzino comunale per non aver indossato la blouse, un vetturale per mancato servizio notturno.

Presenziava pure al seppellimento d'un cavallo del reggimento cavalleria Novara qui di stanza, ucciso per frattura ad una gamba prodotta da calcio.

**Statistica Municipale.** *Bollettino settimanale dall' 11 al 17 marzo 1883.*

*Nascite.*

Nati vivi maschi 10 femm. 9
„ morti „ — „ 1
Esposti „ 5 „ 1
Totale n. 26

*Morti a domicilio.*

Adelaide Carnelutti di Luigi d'anni 3 e mesi 5 — Luigi Quaino di Francesco, d'anni 3 — Giacomo Roveda fu Gio. Batt. d'anni 48 conciapelli — Luigi Segati fu Francesco, d'anni 83 sacerdote parroco — Effisio Tolù di Angelo di mesi 11 — Adelaide Della Pace di Napoleone di mesi 3 — Orsola Nicolettis-Del Giorno fu Antonio d'anni 53 setaiuolo — Luigi Del Fabbro fu Giuseppe d'anni 51 caffettiere — Domenico De Marco fu Ignazio d'anni 80 scrivano — Maddalena Petri di Giuseppe di mesi 2 — Lazzaro Fogolin di Luigi d'anni 1 e mesi 3 — Ida Perotti di Michele di mesi 10 — Giuseppe Cotterli fu Filippo d'anni 75 agricoltore — Anna D'Ambrogio di Luigi di anni 1 — Giulia Vorussi-Mauro fu Gio. d'anni 78 serva — Regina Biscottini-Danelussi fu Girolamo d'anni 81 civile.

*Morti all' Ospitale Civile.*

Teresa Cimburo-Treppo fu Domenico d'anni 75 contadina — Maria Naresi di mesi 5 — Anna Della Rossa-Magrini fu Bernardo d'anni 83 lavandaia — Marianna Zorzutti-Rizzi fu Leonardo d'anni 73 att. alle occ. di casa — Regina Armini di mesi 1 — Maria Passon-Muzzatti fu Giovanni d'anni 37 contadina — Raimondo Suriani di mesi 4 — Francesco Gaspari fu Pietro d'anni 20 falegname — Pasquale Infanti di Antonio di anni 18 agricoltore

Totale N. 25.

*dei quali 4 non appart. al Comune di Udine.*

*Matrimonio*

Luigi Dorigo agricoltore con Teresa Mattiazzi contadina — Luigi Paulina facchino con Rosa Carlin setaiuola — Pietro Crivellari oste con Rosa Coccolo sarta — Alessandro Oreste Bianchi agente privato con Elena Passoni att. alle occ. di casa — Isidoro Piutti calzolaio con Francesca Castellani sarta.

*Pubblicazioni di Matrimoni esposte nell' Albo Municipale.*

Luciano Gini possidente con Lavinia Locatelli possidente — Paolo Iodolo manovale ferroviario con Lucia Tomasin tessitrice — Eugenio Ponticelli manovale ferroviario con Italia Coduiti att. alle occ. di casa — Giuseppe Leguzzi manovale ferroviario con Orsola Pecoraro agiata — Luigi Pagotto commesso di commercio con Paola Zuccaiutt. alle occ. di casa.

## GAZZETTINO COMMERCIALE

**Tabella**

*dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana*

| Qualità degli animali | | Peso medio vivo | Carne reale da vend. | Prezzo a peso vivo | Prezzo a peso morto |
|---|---|---|---|---|---|
| Bovi | K. | 616 | K. 320 | L. 66 0/0 | L. 130 0/0 |
| Vacche | „ | 404 | „ 192 | „ 58 0/0 | „ 114 0/0 |
| Vitelli | | 67 | 36 | — | 75 0/0 |

| Qualità dell' animale | Peso medio vivo | Carne reale da vend. | Prezzo a peso morto: a peso vivo | fuori il solo sangue | sventrato |
|---|---|---|---|---|---|
| Suini K. | 155 | K. 137 | 83 0/0 | — | — |

*Animali macellati.* Bovi N. 44, Vacche N. 18, Vitelli N. 179, Castrati e Pecore N. 11, Suini N. 22.

## FATTI VARII

**Un dramma a Berlino.** È stata una commozione generale.

Un certo *Solcain*, un negoziante di Berlino, già colpito da un grosso fallimento, in seguito a speculazioni arrischiate, ed ora completamente rovinato, non sapendo più come campare la vita si suicidò.

Ma nella rovina volle trarre non solo sè ma anche i suoi più cari.

Prima di suicidarsi preparò un veleno con del cianuro di potassio per la moglie e la figlia di pochi anni.

Si dice che la moglie e la figlia bevessero il veleno prima di lui.

Il cadavere della bimba fu trovato nella culla colla pupatola fra le braccia.

**Una bella coppia.** In Brooklyn, fu celebrato l'altro giorno il matrimonio di due fra i più piccoli campioni dell'umanità. Lo sposo ha 24 anni, pesa 51 libbre ed è alto tre piedi e mezzo; la sposa ha 22 anni, pesa 45 libbre ed è alta soli 3 piedi. Del resto sono entrambi assai bene proporzionati e di piacevole aspetto. Lo sposo è vedovo da pochi mesi ed ha un figlio che pesa sei libbre.

**Un sorcio nello stomaco.** Se non la trovassimo in un giornale degnissimo di fede, nella *Neue Freie Presse*, la crederemmo una fiaba.

La figliuoletta della Elisabetta Kleinmuller che abita a Vienna in via Ottakringera, una bimba di diciotto mesi, da poco in qua perdette improvvisamente l'appetito. A stento si poteva farle inghiottire qualcosa o qualche bibita.

Chiamati i medici si stentarono a trovare la causa del male.

Interrogata la madre essa narrò che nella notte del 13 al 14 marzo, la bambina si destò improvvisamente con un grido; e da quel momento essa continuò a strillare, a lamentarsi, per quarant'ore circa.

Dubitando che qualche corpo indigeribile fosse penetrato nello stomaco della bambina, i medici ricorsero al Gastroscopio, strumento che mediante dell'elettricità si rende trasparente la cavità dello stomaco.

Fu così che i medici, sorpresi, poterono vedere incantucciato nello stomaco un corpo di color grigio, lungo circa quattro centimetri che fu riconosciuto essere un topolino; il quale in quella notte, spaventato da qualche movimento della bimba, entrò nella sue bocchina aperta.

Con un'operazione ben riuscita, si potè estrarre l'animale dallo stomaco della piccina che fra qualche giorno sarà completamente guarita.

## ULTIMO CORRIERE

Si dice che l'amnistia, che verrà accordata in occasione del matrimonio del principe Tomaso, comprenderebbe i reati politici sui quali fu già pronunziata sentenza e quelli in corso d'istruttoria. Sarebbero quindi compresi nell'amnistia gli arrestati di Piazza Sciarra.

**L'eruzione dell'Etna.**

*Catania*, 25. L'attività eruttiva sceмata, ier mattina assunse iersera una certa intensità determinando la formazione di una nuova bocca fumaiuola. Stamane il cratere centrale emetteva un immensa colonna di fumo. La voce d'una eruzione manifestata nella Valle di Bove è infondata.

*Catania*, 25. Da dodici ore è cessata l'eruzione dalle diverse bocche presso Nicolosi. Scossi lievissimi di terremoto ivi e altrove. Il grande cratere mostra maggiore attività.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi,** 10. Nel ballottaggio per l'elezione di un deputato nel 20.o circondario in sostituzione di Gambetta, venne eletto Sigismond Lacroix radicale con voti 3795; Metivier opportunista ebbe voti 1896, Dumay collettivista 1236.

**Parigi,** 26. Il *Rappel* pubblica una petizione diretta a Grevy da parecchi scienziati ed artisti inglesi che chiedono la grazia per Krapotkine Victor Hugo postillò la petizione.

**Londra,** 26. Il governo ordinò che due mila uomini di fanteria si si ripartiscano a datare di oggi per proteggere le diverse amministrazioni e gli pubblici edifizi. Inoltre ordinò che un secondo battaglione di guardie stazioni al quartiere dell'Ovest per proteggere le Camere.

## ULTIME

**L'Italia a Mosca.**

**Roma.** Il principe Amedeo sarà accompagnato a Mosca alla solennità dell'incoronazione dello czar da tre aiutanti di campo e dagli ufficiali d'ordinanza.

**Per l'incoronazione.**

**Vienna.** 26. Causa il nihilismo, che accenna in queste settimane a riprendere e ad aumentare la sua forza, si assicura che le Corti di Vienna e di Berlino hanno rinunziato a mandare a Mosca i propri delegati principeschi.

**Disastro in Armenia.**

**Costantinopoli,** 26. È avvenuto un vero disastro ai piedi del monte Ararat. Le notizie sono spaventevoli e desolanti. Molti villaggi furono letteralmente sepolti sotto valanghe di neve. Si contano a centinaia i morti e gli smarriti. Perduto tutto il bestiame.

**Un nuovo canale di Suez**

**Alessandria,** 26. Si assicura essere seriamente avviate le trattative per la costruzione di un nuovo Canale diretto da Alessandria a Suez.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

*Estrazioni del giorno 24 marzo*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 20 | 11 | 39 | 79 | 83 |
| Bari | 59 | 42 | 76 | 19 | 12 |
| Firenze | 86 | 25 | 56 | 14 | 58 |
| Milano | 24 | 90 | 3 | 67 | 42 |
| Napoli | 78 | 58 | 69 | 43 | 14 |
| Palermo | 85 | 41 | 76 | 40 | 38 |
| Roma | 22 | 40 | 19 | 77 | 7 |
| Torino | 84 | 76 | 4 | 25 | 90 |



**Orario ferroviario**
(vedi quarta pagina)

**Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.**